

Da una lettura del documento proposto per la consultazione mi sento di formulare le seguenti osservazioni.

Tre sedi di conciliazione per tutto il territorio nazionale è opinione personale che vanifichino il tentativo di portare la conciliazione nel mondo del sistema bancario.

Innanzitutto la conciliazione assumerà inevitabilmente i connotati di un "processo" scritto con una mole più o meno grande di carta che dovrà essere predisposta e poi trasmessa, per essere infine letta senza avere mai la certezza che le proprie ragioni siano state effettivamente comprese.

I rischi pertanto sono due: poichè molte persone hanno difficoltà a rapportarsi con il testo scritto, inevitabilmente faranno ricorso ad un professionista per spiegare le proprie ragioni, il quale, senza apportare normalmente nessun valore aggiunto ai fini di un più rapido e fruttuoso esito della controversia, chiederà comunque (e giustamente) un compenso per il lavoro svolto. Questo significa che per soprarsi (veri o paventati) di poche centinaia di euro nessuno farà nulla proprio perchè il costo di una conciliazione non sarà comunque ripagato da un eventuale esito positivo della stessa. Questa situazione può allora generare negli operatori economici più disinvolti la convinzione di una generale impunità per una applicazione distorta o forzata di spese o commissioni, di piccolo importo, applicati però ad un vasto numero di clienti. Il secondo rischio è quello che le soluzioni proposte per ogni singola controversia si appiattiscano su pochi modelli prestabiliti.

E' un pò l'esperienza che personalmente mi sembra contraddistingua oggi l'istituzione dei CORECONS.

Mi chiedo allora se non abbia più senso spingere sull'acceleratore della conciliazione delegando la stessa a enti che già hanno maturato un'esperienza nel campo.

Il mio pensiero è alle Camere di Commercio istituite presso ogni capoluogo di provincia.

Il meccanismo è già ampiamente collaudato sebbene ancora oggi non sia diffuso presso il pubblico come strumento per la risoluzione extragiudiziale delle liti. Sarebbe quindi l'occasione per raggiungere due diversi obiettivi con un unico sforzo. Si introdurrebbe una vera conciliazione anche nel sistema bancario e si promuoverebbe ancora di più il ruolo delle Camere di Commercio quali organi deputati alla risoluzione stragiudiziale delle controversie.

Per concludere la soluzione attualmente oggetto di consultazione ha sicuramente il pregio di alleggerire il contenzioso giudiziale offrendo un mezzo alternativo e comunque più economico al processo civile, tuttavia, troppo facilmente si presta ad essere interpretato come uno strumento più utile alle istituzioni finanziarie (per limitare i danni) che ai cittadini.

Cordialmente.

Nicola Paladini